

Code noir (1685)
(Édit touchant la police des îles de l'Amérique)

Espressione dell'assolutismo borbonico, emanato da Luigi XIV, tramite Jean-Baptiste Colbert, rimase in vigore, quasi ininterrottamente per le colonie francesi fino al 1848.

Di derivazione romanistica, ma basato sulle consuetudini coloniali, era composto da 60 articoli sia di diritto civile che penale.

La condizione dello schiavo ricalcava quella romanistica secondo la quale egli era privo di capacità giuridica, non era soggetto ma oggetto di diritto, non era considerato cittadino ed era sottoposto al potere, anche giurisdizionale, del padrone.

Sebbene sia stato considerato il testo giuridico più **mostruoso** prodotto dei tempi moderni, una delle ragioni della sua emanazione fu quella di limitare il potere dei padroni nei confronti degli schiavi e impedire loro, per lo meno formalmente, di abusare di questi ultimi, sforzandosi di migliorare la loro condizione, se convertiti al cristianesimo.

Liberi di colore: una categoria che, sviluppatasi in seguito alle pratiche di affrancamento, era evocativa di distinte condizioni giuridiche e sociali. I neri liberi, anche se ammessi ai privilegi della libertà, ne potevano godere solo entro certi limiti, costituendo essi stessi uno *status* intermedio – *un état mitoyen* – tra i bianchi e gli schiavi.